

Sì, anche perchè ormai io so cosa vuole lui, e lui sa ciò che so fare io: è un'ottima intesa.

"Fantasmi a Manhattan" è la storia, diciamo, di transizione tra il vecchio e il nuovo Alessandrini, in più c'è una bellissima scena con degli alieni sfumati in grigio: come è nata? Tra l'altro ne hanno parlato anche giornali non di fumetti...

Ma dai! E' vero? Ma sarà stato l'episodio in sé, che era molto carino, specie la storia... comunque la sfumatura è stata ottenuta con vecchio pennarello Tombo, che era quasi finito, con cui ho ottenuto quella sfumatura strofinandone la punta sulla carta... Alfredo mi aveva detto di caratterizzare un po' gli alieni, e allora ho provato con la china diluita, ma non mi soddisfaceva il risultato, e poi ho trovato questo pennarello... fortuna che la storia era finita perchè avevo finito anche il pennarello!

Non sapevo di tutto questo successo anche perchè seguivo poco le riviste di fumetti, la critica, ecc... Comunque ecco qui la mia "nuova" linea chiara (Alessandrini prende il n. 112 de "L'Eternauta" con la seconda storia di "Fatti e misfatti a Planetarium"): questi racconti, fatti anche con una certa ricerca stilistica con un occhio a Moebius, mi divertono perchè sono fuori dalla mia produzione solita, li faccio tutto io, anche se le storie sono poi delle barzellette, in cui l'azione fa da padrona. La mia idea, forse un po' presuntuosa, era di fare ciascun episodio con uno stile diverso dagli altri, anche se poi li ho disegnati senza neri in previsione di essere colorati e raccolti in volume... ma anche così piacciono molto, forse li lascerò così... ma è un problema che verrà, se verrà... e poi volevo farli in stili diversi: uno senza neri, uno tutto al tratto... e ho già fatto due episodi con lo stesso segno!... un po' la fretta, un po' non ho tempo per studiare un segno giusto, ma il terzo episodio non lo pubblicherò finchè non l'avrò fatto come voglio io, un po' più caricaturale.

E' un po' lo stile de "L'uomo di Mosca", solo un po' più caricaturale.

"L'uomo di Mosca" è nato per essere colorato, poi Moliterni ci ha ripensato anche perchè in Francia c'è la crisi del settore, ed è già tanto che pubblica un autore nuovo, ed italiano, dopo che non vende neanche i nomi francesi conosciuti; anche se la pre-pubblicazione sul quotidiano "France-Soir" ha giovato molto al lancio pubblicitario e alle vendite. Però già ci ha commissionato il secondo episodio, quindi un certo riscontro dovrebbe esserci stato...

Certo che comunque "L'uomo di



Mosca" è un capolavoro grafico in b/n, e avremmo paura a vederlo a colori.

Certo è che è il lavoro più tribolato che ho fatto, anche perchè ero ingolfato di lavoro e dovevo farlo curato al massimo perchè i francesi sono esigenti.

Quindi nasce espressamente per il mercato francese...

E' stato un prodotto studiato a tavolino, tenendo conto delle esigenze di quel mercato: vignette particolareggiate, linea chiara... solo che ho dovuto fare un bello sforzo, perchè sono abituato a "Martin Mystere" che ormai faccio in velocità... una fatica, insomma, tanto che dopo questo volume non volevo più parlarne; invece poi mi è piaciuto questo stile, e il prossimo voglio farlo meglio, possibilmente.

Per questi lavori extra Bonelli come ti regoli?

"Martin Mystere" è la base lavorativa, poi vengono questi lavoretti tra un episodio e l'altro, o durante la lavorazione degli stessi; gli episodi per "L'Eternauta" hanno una realizzazione molto veloce perchè sono molto brevi, e sono anche molto richiesti perchè sono ottimi tappabuchi quando manca il materiale per riempire il numero.

E poi i lettori sono stufti di leggere storie a puntate...

E anch'io, e anche in "Mystere" era un po' noioso che la storia iniziava a metà albo e finiva all'inizio di un altro.

Quali sono i tuoi rapporti con gli editori oggi.

Con Traini va tutto bene, quando gli ho detto che avevo questi raccontini mi ha risposto di mandarglieli subito per la pubblicazione, anche perchè con la comparsa dei personaggi di Bonelli sulle sue riviste le vendite si alzano.

Ma come è nato il rapporto con l'Acme?

Sono molto amico di Roberto Dal Prà, anche se lui sta a Roma e io a Falconara. E' stato lui a propormi queste storielle, che ho fatto volentieri, anche per dare una

mano, visto che erano agli inizi, come casa editrice. Poi c'è stata una discussione con Bonelli perchè lavoravo con delle riviste concorrenti, ma poi ho smesso anche per il troppo lavoro accumulato con Castelli (la serie normale, le storie per Comic Art), e per evitare discussioni. E poi c'è stato "L'uomo di Mosca".

Comunque ora c'è anche "Anastasia Brown"...

Ah sì, e poi mi piace molto farlo.

C'è più nero nel disegno, rispetto a "L'uomo di Mosca"...

Sì, ci siamo proposti di fregarci del mercato francese perchè ci piace farlo così, è più tosto...

Anche se rimane sempre un tratto molto pulito, con pochissimi segni..



E' una sintesi che mi piace, che cerco di riprendere da Hugo Pratt, che rimane, per me, sempre il migliore visto che con quattro segni riesce a creare certe atmosfere. Le ultime cose che ha fatto non le ho viste, ma tanto, anche se per lui fossero brutte, a me piacerebbero ugualmente, qualsiasi cosa sia. Già di Moebius certe cose non mi piacciono, di Pratt invece mi piace tutto.

Come è organizzata la tua giornata di lavoro?

Tre ore la mattina e tre il pomeriggio; quando lavoro a Mystere faccio una tavola, due anche, al giorno, anche più se si tratta di pagine di dialoghi dove vado velocissimo, e sono il 90% della storia... Per le copertine mi arriva uno schizzo via fax da Castelli, completamente illeggibile, ma che mi serve per visualizzarla completamente in bella copia: come vedo lo schizzo, vedo subito la copertina, ormai c'è un affiatamento incredibile tra me e lui.

Un episodio di Dylan Dog lo faresti?

Sì, perchè mi piace molto il personaggio e mi divertirei a farlo, mentre invece non farei Tex, anche perchè il western mi è uscito dalla testa.

Eppure in Ken Parker si vedeva una certa attenzione per "Blueberry" di Giraud..

"Blueberry" lo usavo molto come documentazione, e anche per vedere come Giraud risolveva certe scene.

Non abbiamo parlato delle influenze, sul disegno, di Caniff e degli altri americani..

C'è stata soprattutto all'inizio, specie da Caniff e Robbins per imparare come si danno i neri per creare volumi ed effetti grafici, da Pratt invece l'impostazione della pagina, che è una vera scuola, è il primo da guardare per imparare a disegnare.

Non ero però molto d'accordo con la linea chiara che reputavo troppo tecnica, troppo fredda, poi invece mi è piaciuto lo stile di Moebius, che ha molto movimento, molta espressione, gli altri mi sembrano molto freddi. Tipo Giardino: bravissimo ma troppo freddo; anche Serpieri, bravissimo anche lui, ma al pensiero di disegnare una pagina come lui ci rinuncierei: troppo carica. Il massimo sarebbe disegnare una storia di Anastasia Brown a striscia tipo Lauzier, anche perchè il personaggio si presta molto... anzi adesso gliene voglio parlare a Dal Prà... mi piacerebbe fare tutto a caricatura, tranne Mystere ovvio.

A Roberto tra l'altro ho suggerito di scrivere una storia che si possa disegnare



con questo stile grottesco, ma che sia tragica, di modo che risulti alla fine ancora più tragica proprio grazie alla presunta comicità visiva dei personaggi.

Lauzier, appunto. Comunque chi è

In alto:  
Serie: "Il fumetto della realtà" (testi di M. Milani) uno dei tanti "liberi" realizzati.  
da: "La polizia più in gamba del mondo", C.d.R. n°25, 1974.

A lato:  
da Martin Mystere n° 27: una delle storie più belle di Mystere.

"Incontri ravvicinati", Giugno 1984.

L'ultima evoluzione di Alessandrini, nell'ordine:

Sopra a sinistra:

"L'uomo di Mosca" (testi di R. Dal Prà) Collana Blackbird n°5 ACME;

Sopra a destra:

"Fatti e misfatti a Planetarium", da "L'Eternauta" n°113, 1992;

